



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

IV/10 (2017)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-6

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 7

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 8

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 9

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 10-12

Una riflessione...

pp. 13-14

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

p. 15

Presentazione

Con il 4 ottobre, quando i cattolici fanno memoria della figura di Francesco d'Assisi, si conclude il mese dedicato alla cura del creato che anche quest'anno è stato un tempo particolarmente fecondo per il cammino ecumenico per le occasioni di condivisione che ci sono state in luoghi, con modalità diverse, in uno spirito di comunione che ha consentito la partecipazione, talvolta, anche a coloro che non fanno parte dell'ecumene cristiana. Le parole di papa Francesco e del Patriarca Bartolomeo hanno aiutato cattolici e ortodossi a vivere sempre più la profonda unità in Cristo, nell'ascolto della Parola di Dio che guida e sostiene i cristiani nel cammino verso la piena e visibile unità della Chiesa. Alcune considerazioni sulla dimensione ecumenica di questo mese del creato vengono proposte in questo numero di *Ecumenismo Quotidiano*, con l'avvertenza che la loro provvisorietà e sinteticità non devono far dimenticare quanto i cristiani, insieme, stanno facendo, anche al di fuori di questo mese, per costruire un nuovo rapporto con la creazione.

Il 27 ottobre verrà celebrata la Giornata, che nel corso degli anni ha acquistato un valore sempre più rilevante, anche grazie a una partecipazione veramente ecumenica, con la quale i cristiani hanno voluto testimoniare che non esiste altra strada che quella del dialogo per sconfiggere la violenza e costruire la pace. In questo numero viene presentato il programma di un incontro, promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Sicilia, mentre è stata chiesta a Brunetto Salvarani, che di questa Giornata è uno dei più appassionati sostenitori, oltre che autore di significative pubblicazioni sul dialogo nella Chiesa e nel mondo, una riflessione con la quale aiutare a comprendere quanto importante sia questa Giornata per il dialogo tra cristiani e musulmani e per la rimozione di pregiudizi così presenti nella società contemporanea quando si parla dell'islam.

Questo numero viene inviato a pochi giorni dall'incontro *Cosa ci ha lasciato Martin Lutero?* (Trento, 6-7 ottobre), promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia: per questo momento di formazione, di riflessione, di riconciliazione chiediamo una preghiera per accompagnare i cristiani, anche alla luce di una sempre migliore conoscenza delle loro tradizioni teologiche e della memoria storica, nella scoperta di cosa si può già fare insieme, affidando al Signore la gioia di poter condividere tutto, superando definitivamente lo scandalo della divisione.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»
2 ottobre 2017

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Per una ecclesiologia del poliedro

Un seminario a Napoli

Il 29 settembre, a Napoli, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Luigi, si è tenuto un seminario di studio Ascolto e dialogo tra cristiane nel Meridione d'Italia: cattolici di rito romano, cattolici di rito bizantino, ortodossi e pentecostali per una ecclesiologia del poliedro. Questo seminario è stato il primo passo di un progetto di ricerca che, come ha ricordato Sergio Tanzarella, coordinatore del progetto, è stato promosso dalla Facoltà Teologica con l'intento di promuovere una riflessione sulla presenza dei cristiani nel Mezzogiorno e dei loro rapporti nella prospettiva di offrire un servizio alla Chiesa e alla società contemporanea per una migliore comprensione della situazione della pluralità di tradizioni cristiane in Italia, alla luce della riflessione di papa Francesco per un ulteriore sviluppo del cammino ecumenico. Dopo questa breve presentazione hanno preso la parola i gesuiti Luigi Di Lucio, vice-preside della Sezione San Luigi della Facoltà, e Domenico Marafioti, rettore del Collegio dei professori della Sezione San Luigi, e mons. Gaetano Castello, da pochi giorni eletto preside della Facoltà di Teologia di Napoli, per sottolineare, con accenni diversi, l'importanza di questo seminario con il quale proseguire, nella linea della tradizione della Facoltà di Teologia di Napoli, un cammino di riflessione teologica, aperta a un confronto interdisciplinare, in grado di aprire nuovi orizzonti di collaborazione scientifica e di condivisione ecclesiale, che appare quanto mai necessario nei tempi presenti. Dopo una breve presentazione dei partecipanti al seminario, docenti e studenti dall'Italia, dalla Romania e dalla Ucraina, Riccardo Burigana ha tenuto la relazione introduttiva, *Qualcosa di artigianale Percorsi storico- teologici per l'unità dei cristiani del XXI secolo*, nella quale, partendo da una citazione della *Evangelii Gaudium*, ha presentato continuità e novità delle parole e dei gesti di papa Francesco per la promozione dell'ecumenismo. Dopo questa premessa ha affrontato il modello apostolico per l'unità della Chiesa, sulla quale numerose volte è tornato papa Francesco, sottolineando l'importanza che questo modello aiuti i cristiani a annunciare il vangelo, a farsi riconoscere dall'amore e a testimoniare nel mondo Cristo. Nella seconda parte ha approfondito il tema della riconciliazione delle memorie, come una un'esperienza ecumenica dalle Chiese, che assunto un valore particolare nell'anno della commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma; alla luce dell'ambito geografico del progetto di ricerca, cioè il Mezzogiorno d'Italia, Burigana ha indicato tre passaggi storici, il XVI secolo, la fine del Regno delle Due Sicilie, la seconda metà del XX secolo, sui quali potrebbe essere utile soffermarsi, anche alla luce dei più recenti studi, proprio per comprendere quanto importante sia la riconciliazione delle memorie non solo per il cammino ecumenico, ma per il superamento di pregiudizi e di paure nella società contemporanea. Nelle riflessioni conclusive ha ricordato che la riflessione teologica e la testimonianza quotidiana non sono contrapposte o alternative nel cammino ecumenico, che deve promuovere una sempre migliore conoscenza della pluralità delle tradizioni cristiane, tanto più in un tempo presente, nel quale si moltiplicano le occasioni di incontro, senza dimenticare che questa conoscenza deve avere ricadute continue e immediate nella vita dei singoli e delle comunità locali.

Alla relazione è seguito un animato dibattito nel quale sono state poste delle questioni che andavano al di là dei temi trattati nella relazione, dal momento che con questi interventi si è cominciato a indicare delle possibili piste di confronto per le prossime tappe del progetto di ricerca, così come era stato sollecitato da Tanzarella che aveva ricordato che il progetto doveva essere costruito insieme, con il contributo di tutti i partecipanti. Dopo una breve pausa sono seguite quattro comunicazioni: nella prima il padre gesuita Mario Imperatori, da poche settimane direttore della rivista *Rassegna*, docente presso la Facoltà di Teologia, ha presentato la situazione ecumenica e interreligiosa della Albania, dove egli ha vissuto diversi anni, dirigendo, tra l'altro, l'Istituto Teologico di Scutari, ponendo particolare attenzione alle vicende storiche che hanno segnato la vita dell'Albania dall'occupazione dei Turchi; nella seconda Volodya Marceluk, direttore della Missione delle Postulazioni dei Servi di Dio della Chiesa greco-cattolica di Lviv, ha ripercorso le vicende della Chiesa greco-cattolica in Ucraina nel XX secolo, ricordando le persecuzioni alle quali è stata sottoposta durante il comunismo, mentre lo stato di guerra dei tempi presenti chiede ai cristiani di vivere con coraggio il cammino ecumenico, come concreta testimonianza per la pace. Iryna Hnidyk, docente di storia ucraina nell'Università di Lviv, ha presentato i primi risultati di una ricerca sull'esperienza dell'emigrazione ucraina nell'America settentrionale a partire dagli ultimi decenni del XX secolo, quando, anche in seguito della massiccia emigrazione, venne pensata una cura pastorale per questa emigrazione, creando una Chiesa greco-cattolica ucraina negli Stati Uniti e nel Canada, chiamata così a confrontarsi con tradizioni cristiane diverse. E' stata poi la volta di Ovidiu Horea Pop, docente della Facoltà greco-cattolica di teologia dell'Università di Cluj, che ripercorso le vicende storiche della Chiesa greco-cattolica romena fin dall'Atto di Unione con Roma, che è giunto dopo un percorso nel quale sono intervenuti numerosi fattori, tra i quali centrale è stata la celebrazione e la recezione del concilio di Firenze; il tempo delle persecuzioni ha segnato profondamente la Chiesa greco-cattolica romena, che, nonostante queste triste vicende, non ha abbandonato la sua vocazione a essere ponte tra i cristiani. Nel pomeriggio si è tenuta una sessione del seminario interamente dedicata a confronto per individuare dei temi, tra i quali particolarmente interessanti sono stati, per il contenuto e per le prospettive, quelli del gesuita Massimo Pampaloni del Pontificio Istituto Orientale, di Valerio Petrarca dell'Università Federico II di Napoli, che tiene dei corsi anche alla Facoltà di Teologia di Napoli, e Giorgio Marcello dell'Università della Calabria; a Anna Carfora, docente di storia della Chiesa presso la Facoltà di Teologia di Napoli, è stata chiesta una sintesi delle prospettive emerse nella giornata: Carfora ha indicato la necessità di muoversi su due piani, uno teologico-ecumenico e l'altro sociologico, per offrire un primo orientamento nell'«arcipelago» della molteplicità di comunità cristiane del Mezzogiorno. Tanzarella ha concluso il seminario, ringraziando tutti per la partecipazione e ricordando l'imminente pubblicazione dei testi presentati nel seminario proprio per condividere quanto è stato fatto in questa fase iniziale del progetto.

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Nei giorni 6-9 settembre si è svolto a Bose il XXV Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, dedicato a Il dono dell'ospitalità, organizzato dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse: a Enzo Bianchi, fondatore della Comunità, papa Francesco ha inviato una sua lettera autografa nella quale il papa invoca «su di voi e sui lavori del Convegno l'abbondanza dei doni dello Spirito». Al convegno, aperto dal Patriarca Ecumenico Bartolomeo, è giunto anche il messaggio di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, che, nell'impossibilità di essere presente al Convegno, ha voluto manifestare il sostegno e l'apprezzamento della CEI a questa, come alle altre iniziative, promosse dalla Comunità monastica di Bose per sviluppare il cammino ecumenico. Qui di seguito vengono riportati la lettera di papa Francesco e il messaggio di mons. Galantino, tratti dal portale della Comunità monastica di Bose (www.monasterodibose.it), dove si possono leggere messaggi, interventi e rassegna stampa del Convegno.

A fratel Enzo Bianchi,
Monastero di Bose

In occasione dell'apertura del XXV Convegno Internazionale di Spiritualità Ortodossa desidero porgere a tutti voi, organizzatori e partecipanti, il mio cordiale saluto. In particolare, vorrei far giungere un caloroso abbraccio di pace a Sua Santità il Patriarca Ecumenico, il carissimo Fratello Bartolomeo, e a Sua Santità Theodoros, Patriarca di Alessandria: la vostra importante presenza onora i 25 anni del Convegno che il Monastero di Bose organizza in collaborazione con le Chiese Ortodosse e ne avvalora il contributo al comune cammino verso la piena unità.

Il tema di quest'anno, "il dono dell'ospitalità", è suggestivo e attuale. È vero, l'ospitalità è un dono, un dono che abbiamo anzitutto ricevuto: siamo ospiti di un mondo per noi creato e che va custodito, ma siamo pure di passaggio quaggiù, stranieri in terra, perché ospiti invitati e attesi nei cieli, dov'è la nostra cittadinanza (cfr. Fil 3,20).

Nel frattempo, come discepoli viandanti, siamo chiamati a fissare lo sguardo su ciò che non tramonta, sulla carità che non avrà mai fine (cfr. 1 Cor 13,8), ad accogliere gli uni gli altri come doni del Signore, a favorire cura e affetto reciproci, ad «avere compassione, prendere parte al dolore di quelli che soffrono, considerare come un male proprio le sventure degli altri» (N. CABASILAS, *La vita in Cristo*, VI,8). Vi auguro che tale chiamata sia ravvivata dall'ascolto umile e sincero e dalle riflessioni di questi giorni, perché crescano sempre più sentimenti fraterni e maturi un'autentica "ospitalità del cuore", così che, mentre peregriniamo insieme verso il Regno, siamo sospinti a intraprendere passi più coraggiosi e concreti verso la piena comunione.

Con tali sentimenti invoco su di voi e sui lavori del Convegno l'abbondanza dei doni dello Spirito, mentre vi chiedo di riservarmi un posto nelle vostre preghiere.

FRANCESCO

Dal Vaticano, 18 agosto 2017

Vostra Santità, Vostra Beatitudine, Eminenze ed Eccellenze reverendissime, carissimo frater Enzo, carissimo frater Luciano, insieme a tutte le sorelle e i fratelli del monastero di Bose, reverendissimi monaci, monache e presbiteri, illustrissimi relatori e professori, ospiti e partecipanti a questo Convegno, carissime sorelle e carissimi fratelli in Cristo, a tutti Voi il mio saluto più cordiale e fraterno!

Mentre mi scuso e mi dispiaccio per la mia assenza a questo pregevole appuntamento, sono lieto tuttavia di farVi giungere un mio breve saluto, niente affatto formale. Lo porgo a Voi tutti in nome di Sua Eminenza il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, di Sua Eccellenza Mons. Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, a nome di tutto l'Episcopato italiano e mio personale.

Il tema che Vi vede impegnati in questa XXV edizione del convegno mi sembra particolarmente affascinante: *"Il dono dell'ospitalità"*. Eredità grandiosa della tradizione monastica dell'Oriente e dell'Occidente, l'ospitalità, lo sappiamo, porta con sé il profumo del Vangelo di Cristo: di Colui, cioè, che ha accolto ciascuno di noi, e che proprio per questo chiede anche a noi di accogliere gli uni gli altri per la gloria di Dio, come sapientemente afferma il santo Apostolo Paolo nella sua lettera ai cristiani di Roma (15,7). Accogliere gli uni gli altri, ricevere ed esercitare il dono e il compito dell'ospitalità, equivale dunque a dare gloria a Dio. Permettetemi di confidarVi, Santità e tutti Voi qui presenti, tutto il mio desiderio e la mia preghiera affinché questa ospitalità reciproca e fraterna si renda sempre più visibile e tangibile tra noi, nei confronti di ogni uomo e di ogni donna; e allo stesso tempo anche la mia preoccupazione e il mio dolore nel vedere quanto essa è minacciata da un continuo riemergere dell'egoismo umano, talvolta anche in forme così drammatiche ed esecrabili. Sono convinto, e sono sicuro che lo siate anche Voi con me, che l'ospitalità continui ad esercitare un monito per tutte le Chiese: quel Dio che tutti accoglie, quel Dio che si fa lui stesso ospite e pellegrino in mezzo a noi, quel Dio che desidera ardentemente fermarsi a casa presso ciascuno di noi, non cessa di invitare e provocare all'ospitalità ciascuno dei suoi figli.

La Vostra riflessione, in questi giorni di grazia, si fermerà a contemplare l'ospitalità del Signore, Ospite attento, che accoglie e si fa accogliere. Che il Vostro studio, dunque, insieme alla Vostra e nostra preghiera, possa aiutare le Chiese e il mondo a riscoprire "il dono dell'ospitalità" come impegno di conversione, come appello all'autenticità, come testimonianza di vera umanità. E che l'Onnipotente doni a noi e a tutti i cristiani di ospitarci gli uni gli altri come sorelle e fratelli, pur se di tradizioni diverse, ma accomunati dall'unica fede e dall'unico Signore, e così voglia affrettare il dono dell'unità di tutti i credenti.

Che l'intercessione della gloriosa Vergine Maria, ospite attenta alle nozze di Cana, ottenga la benedizione dell'Altissimo su di Voi, sulle Vostre e sulle nostre Chiese, sulle porzioni del popolo di Dio che ci sono affidate e sul mondo intero.

Buon convegno, buon lavoro!

+ Nunzio Galantino

Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

P. DIMANOPOULOU, *Rendez à César ce qui à Cesar et à Dieu ce qui est à Dieu? Le rapprochement entre les Église anglicane et orthodoxe grecque (1903-1930)*, Paris, Du Cerf, 2016, pp. 382

Spesso negli incontri ecumenici papa Francesco è solito evocare la memoria storica del cammino ecumenico per ricordare a tutti che la presente stagione, particolarmente feconda e ricca di speranze e di attese per l'ulteriore approfondimento della comunione tra cristiani, si deve leggere in continuità con i passi compiuti nel corso del XX secolo. In questo modo si tratta di favorire quella conoscenza della memoria storica dell'ecumenismo che non è fine a stessa, cioè un puro esercizio intellettuale, ma costituisce un passaggio fondamentale per comprendere quanto è stato fatto per scoprire cosa già unisce i cristiani. In questa prospettiva, che si è venuta arricchendo, in questi ultimi anni di numerosi studi proprio su figure, luoghi e documenti del dialogo ecumenico, si colloca il volume di Pandora Dimanopoulou che, attualmente, dopo aver concluso il suo dottorato, svolge attività di ricerca presso il Zentrum für Zeithistorische Forschung della Università di Postdam. In questo volume, che è la rielaborazione della sua tesi di dottorato, discussa all'École des hautes études en Sciences Sociales di Parigi, l'autrice offre una puntuale e documentata ricostruzione di una pagina interessante, peraltro poco nota, delle relazioni tra anglicani e ortodossi greci, dal momento che parla del progetto per la creazione di una Chiesa Una in un tempo nel quale la decadenza dell'Impero Ottomano, la politica estera dell'Impero Britannico e i primi passi dello Stato Ellenico sembrano aprire nuovi orizzonti ai cristiani, soprattutto in rapporto alla loro presenza nella società contemporanea. Nell'introduzione l'autrice affronta la natura delle relazioni interconfessionali tra anglicani e greci ortodossi nel XIX secolo, ponendo particolare attenzione al modo con cui queste relazioni sono state «raccontate» in una prospettiva storica con la quale si cercava di mettere in evidenza il possibile sviluppo di queste relazioni, che erano ispirate anche da ragioni politiche. Proprio la dimensione politica del dialogo tra anglicani e ortodossi greci costituisce l'asse intorno al quale l'autrice ripercorre le vicende storiche di questo progetto di «unione»; per questo nella prima parte si inquadra questo dialogo nell'orizzonte della politica imperialista britannica che cerca di proporre un'alternativa di fronte al disfacimento dell'Impero Ottomano e allo scontro in atto tra le potenze europee proprio per occupare lo spazio lasciato libero dal progressivo atterramento dell'Impero Ottomano che vede ridursi drasticamente nel corso del XIX secolo il proprio territorio e, di fatto, la sua capacità economica. Di fronte alle mire di Londra, che sono sostenute e assecondate dalla Chiesa di Inghilterra, si crea, così come descrive con grande chiarezza l'autrice, una sintonia con la Chiesa Ortodossa di Grecia che avanza rivendicazioni per la «liberazione» delle terre di tradizione cristiana che ancora fanno parte dell'Impero Ottomano. Il sostegno alla partecipazione della Grecia alla I Guerra Mondiale va letta come un passaggio di questa politica, tanto più che essa acquista una dimensione escatologica, proprio perché si tratta di mettere fine all'Impero Ottomano per aprire una nuova stagione. La conclusione della Grande Guerra e le trattative per un nuovo assetto dell'area che vengono affrontate nella seconda parte, non portano quei risultati che erano stati attesi, o forse sognati a Londra e a Atene, anche se questo non fa venire meno le relazioni tra anglicani e ortodossi greci che continuano a pensare a un modello di unità, nonostante le reazioni della Chiesa Cattolica che si inserisce in queste relazioni per frenare questo progetto di unione, prospettando la possibilità di relazioni nuove tra Roma e Lambeth da una parte e Roma e Atene dall'altra. Il progetto di una Chiesa Una tra anglicani e ortodossi greci tramonta definitivamente con la guerra greco-turca e le sue conseguenze che, al di là della sconfitta militare della Grecia, provocano spostamenti e ripensamenti. Nella terza parte si delineano i risultati di questo dialogo, che, se pure non ha portato alla nascita di una Chiesa Una, ha rappresentato un passaggio significativo nel cammino ecumenico; infatti alla luce della riforma della Chiesa Greca e alla rilettura dei rapporti tra Stato e Chiesa in Inghilterra, anglicani e greci ortodossi prendono parte alla prima stagione del dialogo ecumenico, impegnandosi direttamente nella definizione di un «ecumenismo sociale», che mostri quanto importante sia per i cristiani vivere l'unità della Chiesa nella testimonianza quotidiana. Delle brevi considerazioni conclusive e un'ampia bibliografia concludono questo volume che si segnala per molti motivi, tra i quali, a mio avviso, il tentativo, in parte riuscito, di mostrare lo stretto legame tra il movimento ecumenico e la società contemporanea.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Quest'anno il mese per la cura del creato, dal 1° settembre al 4 ottobre, è stato particolarmente ricco di iniziative ecumeniche, a vario livello, con approcci molto diversi tra di loro, che hanno coinvolto cristiani di tradizione diversa, in tanti paesi del mondo; si è trattato di una molteplicità di iniziative che, in molti casi, come spesso hanno dichiarato coloro che vi hanno partecipato, ha mostrato quanto proprio nella cura del creato i cristiani testimoniano la profonda unità che li guida nella vita quotidiana dell'esperienza di fede in Cristo.

Convegni scientifici, momenti di preghiera, redazione di documenti, progetti di cooperazione, giornate di condivisione riassumono, solo in parte, la molteplicità delle iniziative che sono state promosse dai cristiani in risposta all'appello che trova la sua radice irrinunciabile nella Scrittura a prendersi cura del creato, a custodire il dono della creazione, a vivere questo dono in uno spirito ecumenico per trasmetterlo nella gioia. Non si può quindi attribuire questa nuova attenzione al creato a logiche politiche o al desiderio di rincorrere qualche moda; queste iniziative, talvolta, hanno assunto anche una dimensione interreligiosa e interculturale, dal momento che il movimento ecumenico sulla cura del creato, come su altri temi, tra quali vanno ricordati la denuncia della discriminazione delle donne e la condanna di ogni tentativo di giustificare la violenza con la religione, ha cercato di coinvolgere il maggior numero di uomini e donne di buona volontà nella convinzione che su questi temi, pur avendo una dimensione cristiana, si devono cercare le più ampie convergenze per costruire una società diversa da quella presente, dominata da discriminazioni e emarginazioni che niente hanno a che fare con la Parola di Dio.

Indubbiamente il messaggio congiunto di papa Francesco e del patriarca Bartolomeo per la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato, ha contribuito in modo significativo a rendere ancora più evidente come i cristiani siano chiamati a testimoniare insieme il loro impegno per la cura del creato, che non si può circoscrivere alla denuncia della «violenza» operata dall'uomo contemporaneo, spesso per motivi puramente economici, ma deve proporre dei percorsi, ispirati alla Parola di Dio e alle tradizioni della Chiesa, con i quali formulare un nuovo rapporto tra l'uomo e il creato. In questa direzione si collocano i numerosi interventi di papa Francesco, in particolare l'enciclica *Laudato sì* che, a oltre un anno dalla sua pubblicazione, rimane un testo di riferimento, anche al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per i cristiani che sono impegnati, in prima fila, nella formulazione di nuove forme di economia che partano dal rispetto del creato, in primis della dignità di uomini e di donne, per assicurare uno sviluppo economico che favorisca la lotta contro ogni tipo di povertà.

In questo mese si è fatta l'esperienza di come queste iniziative siano il frutto di un cammino che, da molto tempo, coinvolge i cristiani in vari momenti dell'anno, come è il caso della campagna per le sette settimane dell'acqua, che il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha lanciato qualche anno fa, durante la Quaresima, per riaffermare che l'impegno quotidiano per la cura del creato deve costituire una parte fondamentale del cammino ecumenico dei cristiani del XXI secolo.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Il 27 ottobre si celebra la Giornata del dialogo islamo-cristiano in Italia, in tanti luoghi, spesso con una dimensione ecumenica, fin dalla definizione dei programmi delle iniziative locali; tra queste iniziative viene qui di seguito riportato il programma della Giornata promossa dall'Ufficio, diretto dal diacono Paolo Gionfriddo della diocesi di Piana degli Albanesi, per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale della Sicilia, nella quale mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, è il vescovo delegato per il dialogo. Questa giornata costituisce una tappa di un cammino pluriennale che ha coinvolto diverse realtà in Sicilia, sostenute in questo dall'azione dell'Ufficio regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

GIORNATA REGIONALE DEL DIALOGO ISLAMO – CRISTIANO

Cristiani e Musulmani insieme Strumenti di cooperazione

Presso la Missione «Speranza e carità»

Via Decollati □ Palermo

Sabato 21 ottobre 2017

Programma

Ore 9.30 □ 13.00

Interventi di benvenuto

Relazioni di:

MARCELLO DI TORA

DARIO 'ABDASSABUR TOMASELLO

Sintesi del Direttore UREDI, Diac. PAOLO GIONFRIDDO

Ore 15.00 □ 1700

Tavola Rotonda su *Dialogo e temi di cooperazione*

Interventi di:

ABDEL HAFID KHEIT

YUSUF 'ABD AL-HADI DISPOTO

AHMAD 'ABD AL-MAJID MACALUSO

GIUSY BROGNA

SUOR VICHY

DORA POLIZZI

Moderatore e conclusioni:

mons. ANTONINO RASPANTI, vescovo di Acireale, delegato CESi

Ingresso libero dopo l'avvenuta registrazione

È gradito un segno di solidarietà per i bisogni della Missione

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Nel nome di Colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo (cfr. Ef 2,16)

Convegno Nazionale promosso da Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, Diocesi di Roma del Patriarcato Copto Ortodosso, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Hotel Domus Pacis, Assisi, 20-22 novembre 2017

Lunedì 20 novembre

Ore 15.30

Saluti e introduzione ai lavori

Camminare insieme. I tanti passi dell'ecumenismo in Italia

mons. AMBROGIO SPREAFICO

Presidente della Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

Ore 16.30

Preghiera ecumenica di apertura

A seguire:

Nel nome di colui che ci riconcilia tutti in un solo corpo

Studio biblico su Ef 2,1-11.

dr. VALDO BERTALOT - Società Biblica in Italia

Ore 18.45 - Cena

Ore 20.30

«Noi invece annunciamo Cristo crocifisso» (1Cor 1,23)

La centralità della Croce attraverso l'arte di Giotto e non solo...

Basilica superiore di San Francesco; partenza ore 20.00.

Martedì 21 novembre

Ore 8.30

I gioielli della corona di Cristo Re, sulla testimonianza di Christina Rossetti.

Breve meditazione a cura del rev. JONATHAN BOARDMAN -Chiesa d'Inghilterra

Ore 9.00-10.30

Eredità della Riforma, pluralità delle riforme.

Come viene realizzata da ciascuna Chiesa la vocazione ad una sempre maggiore fedeltà al Vangelo?

Dalla Riforma del XVI secolo...

prof.ssa SILVANA NITTI -

... alla pluralità delle riforme

fra ROBERTO GIRALDO - Chiesa cattolica

vard. TOVMA KHACHATRYAN - Chiesa Armena Apostolica

prof. CARMINE NAPOLITANO - pastore pentecostale

Ore 11.00-12.30

Le Chiese tra Bibbia e tradizione.

Come è vissuta l'attività di riforma della e nella Chiesa?

mons. ROBERTO FILIPPINI - Chiesa Cattolica

p. ANTONIO GABRIEL - Patriarcato Copto Ortodosso

past. LIDIA MAGGI - Chiesa Battista

Ore 13.00 - Pranzo

Ore 15.30-17.00

Le Chiese nella sfida di annunciare Gesù Cristo oggi.

Come annunciare l'Evangelo in una società pluralistica?

p. IONUT COMAN - Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

past. DANIELA DI CARLO - Chiesa Valdese

mons. CORRADO LOREFICE - Chiesa Cattolica

Ore 18.45 - Cena

Ore 20.30

Pregliera ecumenica curata dal Consiglio Ecumenico delle Chiese Cristiane in Umbria

Basilica inferiore di San Francesco; partenza ore 20.00.

Mercoledì 22 novembre

Ore 8.30

Il Salmo 118: il Bel Confitemini di Martin Lutero.

Breve meditazione a cura della Comunità Monastica di Bose in San Masseo-Assisi - Chiesa Cattolica

Ore 9.00-11.00

Tra agorà ed ecclesia.

Cosa le Chiese chiedono alla cultura di oggi, e cosa la cultura di oggi chiede alle Chiese?

Brevi impulsi iniziali:

p. IONUT COMAN e p. IONUT RADU - Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

past. DAVIDE ROMANO - Chiesa Avventista

don FRANCESCO SCANZIANI - Chiesa Cattolica

A seguire: lavoro in gruppo, con facilitatori, nello stile di un workshop guidato

Ore 11.30-13.00

Ripresa in assemblea, formulazione delle domande, lancio di un appello finale

Conclusioni:

don CRISTIANO BETTEGA Direttore dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

past. LUCA MARIA NEGRO Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

p. EVANGELOS YFANTIDIS Vicario della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli

Ore 13.00 - Pranzo e partenze

Cosa ci ha lasciato Martin Lutero?

Per una conclusione aperta del Quinto Centenario della Riforma

Giornate di studio promosse dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Centro Mariapoli, Cadine (Trento), 6-7 ottobre 2017

Venerdì 6 ottobre

Ore 16.30

Martin Lutero tra oggi e domani. Cosa può e deve restare del pensiero di Lutero?

Una riflessione teologica a due voci, luterana e cattolica.

prof. don ANGELO MAFFEIS, Professore Ordinario della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano)

dr. KARL-HINRICH MANZKE, Landesbischof della Evangelisch-Lutherische Landeskirche di Schaumburg-Lippe, responsabile della Federazione delle Chiese Evangeliche Luterane in Germania per le relazioni con la Chiesa cattolica

Ore 17.30

Dibattito

Ore 18.30

Cena e trasferimento in città

Ore 20.30

Preghiera in cattedrale, guidata dal Vescovo di Trento, mons. LAURO TISI, e dal Vescovo luterano Dr. KARL-HINRIK MANZKE, aperta alla cittadinanza.

Una preghiera di "guarigione della memoria": una reciproca richiesta di perdono, una invocazione comune della misericordia di Dio

Sabato 7 ottobre

Ore 8.30

Breve impulso di preghiera

Ore 9.00

Guarigione delle memorie: cosa significa? Come si fa?

Ancora una riflessione a due voci, luterana e cattolica, con l'obiettivo di dare una linea comune.

prof. BRUNETTO SALVARANI, Docente di teologia della missione e del dialogo alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

past. HEINER BLUDAU, Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia

Ore 10.00

Pausa

Ore 10.30

Cinque imperativi ecumenici dal documento "Dal conflitto alla comunione", della Commissione luterana-cattolica (2013)

Suddivisione in cinque gruppi di studio che prendono in considerazione ciascuno dei cinque imperativi ecumenici, con l'obiettivo di concretizzarli

Ore 12.30

Preghiera conclusiva, animata dalla Chiesa cattolica

Ore 13.00

saluti, pranzo e partenze

Una riflessione...

Per il dialogo con l'islam

BRUNETTO SALVARANI

Sai, - mi diceva un'amica l'altro giorno - questa vostra trovata della giornata dell'islam, con l'aria che tira, ha proprio il sapore di un miracolo all'italiana!". Una considerazione, buttata lì, che ovviamente mi ha colpito. Quando, oltre quindici anni fa, ancora vivo negli occhi di tutti l'assalto terrorista di Al Qaeda alle Twin Towers l'11 settembre 2001, a un gruppetto di amici di cui faccio parte che già allora erano impegnati sul versante del dialogo venne in mente che bisognava fare qualcosa, prevedendo facilmente i contraccolpi che ne sarebbero venuti alle relazioni fra mondo cristiano e mondo musulmano, sarebbe stato difficile immaginare che quella semplice trovata avrebbe ben presto preso piede, su scala nazionale. Tanto più che le giornate a tema, dedicate nel corso dell'anno a questo o quell'argomento specifico, rischiano ormai di diventare un appuntamento scontato, a forte rischio di deriva retorica (gli esempi in tal senso potrebbero essere parecchi).

Il ruolo delle donne nel dialogo

Non è stato così, invece, per la Giornata ecumenica del dialogo cristianoislamico del 27 ottobre, oggi ancora in buona salute, per molti motivi. Che sarà dedicata nel 2017 a una questione calda e strategica, il ruolo delle donne nel dialogo interculturale e interreligioso. Se la nostra Giornata ha saputo attraversare indenne questi anni bui, densi di paure e solitudini, di islamofobia e di chiusure mentali, non è soltanto per l'impegno di quanti ne hanno colto la portata cruciale, indubbia, ma perché, in realtà, al dialogo non esiste alternativa. Il problema, piuttosto, riguarda cosa stia dietro questo termine e la sua praticabilità fattiva, in un orizzonte di penose strumentalizzazioni politico-mediatiche e di scarso, o nullo, ascolto reciproco. La globalizzazione in atto, del resto, contrariamente a quanto ci si poteva ingenuamente aspettare, più che a un indebolimento delle identità (reali o immaginarie, semmai costruite ad arte), sta conducendo a un loro irrigidimento, che non coglie sufficientemente le potenzialità positive pur presenti nell'inedito incontro quotidiano di uomini e culture che sta avvenendo nelle nostre città e paesini, e tende invece ad enfatizzare diffidenze e timori. Beninteso, reciproci. In ogni caso, mi auguro che quest'anno sul tema prescelto si rifletta e si dibatta: perché sulla donna e sulla sua possibilità di rendere pubblico il suo originale pensiero sul mondo e sulla vita credo si giocherà una buona fetta del futuro di questo pianeta; ma altresì, nello specifico, una porzione imponente del domani di chiese, religioni e comunità di fede, e della loro spinta al dialogo. E può apparire paradossale, ma in realtà appena dovuto, che questo lo dichiari e lo scriva qui, con profonda convinzione, un maschio come il sottoscritto. Che alla scuola del genio femminile, come ebbe a chiamarlo poeticamente Giovanni Paolo II anni fa, deve molte delle poche cose che ha appreso nel suo stare al mondo.

Una ricorrenza simbolica e reale

Questo appuntamento, avviatosi in sordina ma pian piano radicatosi a macchia di leopardo in tutto il Paese, s'ispira al fatto che il 14 dicembre 2001, ultimo venerdì del mese di Ramadan del 1422 dall'Egira, Giovanni Paolo II chiese a tutti, donne e uomini di buona volontà, nel cuore della guerra in Afghanistan, di condividere con i fratelli e le sorelle dell'islam il digiuno di Ramadan. Una pratica altrui, povera ma assai ricca d'implicazioni. Messaggio coraggioso e di alta portata, inviato ad appena un trimestre da quel terribile 11 settembre che da tante parti fu letto come l'avvio di un autentico scontro fra civiltà. Da allora quell'ultimo venerdì è divenuto, per molti cristiani di diverse confessioni e per parecchi musulmani in Italia, la ricorrenza simbolica in cui ritrovarsi, guardarsi in faccia e rilanciare così l'urgenza di provare a camminare assieme. Nonostante tutto!

Un'iniziativa, fra l'altro, unica del genere in tutto il vecchio continente...

Dal 2008, invece di svolgersi l'ultimo venerdì di Ramadan, la Giornata è stata celebrata il 27 ottobre, a memoria di quello stesso giorno che nel 1986 vide riunirsi ad Assisi, convocate coraggiosamente da Giovanni Paolo II, molti rappresentanti delle religioni mondiali a pregare per la pace, dono di Dio. Da allora, per ragioni pratiche (la ricorrenza era mobile come il calendario islamico, e presto si sarebbe giunti in piena estate) la data del 27 ottobre rimane fissa, permettendoci di segnare in anticipo la ricorrenza nelle nostre agende.

Nel corso delle varie edizioni, con slogan appositamente ideati da un comitato promotore che ha non solo un cuore virtuale nel sito www.ildialogo.org, animato dall'amico Giovanni Sarubbi che vi ha dedicato tanto tempo e altrettanta passione, ma anche parecchie gambe locali, i momenti di incontro si sono via via moltiplicati. Con numerosi protagonisti che, semplicemente, hanno deciso di salire sul carro impervio del dialogo: da amministrazioni locali a comunità parrocchiali, da chiese evangeliche a movimenti ecclesiali, da realtà carcerarie fino a tanti centri islamici e cani sciolti. Indizio, questo, una volta di più, che la differenza può farla solo l'iniziativa dal basso, quando è capace di rompere gli schemi delle persone rinserrate nelle rispettive appartenenze e di mettere a contatto donne e uomini (religiosi o non religiosi) che si ritrovano assieme per dire che non ne possono più di odio, dei piccoli razzismi quotidiani cui ci stiamo purtroppo abituando, e di religioni strumentalizzate al servizio dei potenti di turno. Tanto più rilevante in una stagione in cui i fondamentalismi continuano a impazzire, con gli appelli fanatici di cristiani a bruciare il Corano e di terroristi di marca jihadista a colpire (anche) le chiese cristiane...

Pazienza e umiltà

La grande sfida che la Giornata ci mette davanti è, una volta di più, quella di evitare una lettura delle differenze esistenti, anche profonde, come uno scontro tra il bene e il male, di rifiutare la demonizzazione dell'altro. Nella consapevolezza che il rischio di farsi prendere dalla sfiducia, dalla stanchezza, dalle delusioni, è decisamente alto! Ovviamente, si tratta di dare corpo, nella quotidianità, alla pratica del dialogo, caso serio di questa stagione: soprattutto al dialogo di vita, realisticamente, più che a quello teologico, ancora assai fragile. Educandoci, e educando le nostre comunità, le nostre città, quel che resta della vita sociale, al dialogo, attività che possiede una valenza certo spirituale, ma non solo. In una società pluralista come quella italiana di oggi, che sta rischiando – stando a non pochi indicatori - una deriva identitaria e/o apertamente razzista, un simile percorso ha infatti una valenza esplicitamente sociale, e può servire a costruire convivenza, solidarietà civile e senso di appartenenza.

Anche perché, dopo anni in cui è apparsa quasi impronunciabile, la parola dialogo sta finalmente tornando a risuonare con una certa frequenza nel dibattito pubblico e nella pubblicitaria. Archiviato il ricorrente mantra sui pericoli del relativismo, è stato papa Francesco ad aver fornito un contributo essenziale a tale svolta, con una serie di gesti e di discorsi che fanno presagire l'inizio di una nuova stagione. Un passaggio notevole è stato il suo discorso in occasione dei cinquant'anni del Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamici (PISAI), prestigiosa struttura accademica che nel corso dei decenni ha formato decine di preti, laici e missionari preparati, in primo luogo, al dialogo con l'islam. Che "esige pazienza e umiltà – ha detto il 24 gennaio 2015 - che accompagnano uno studio approfondito, poiché l'approssimazione e l'improvvisazione possono essere controproducenti o, addirittura, causa di disagio e imbarazzo... Forse mai come ora si avverte tale bisogno, perché l'antidoto più efficace contro ogni forma di violenza è l'educazione alla scoperta e all'accettazione della differenza come ricchezza e fecondità". Nel frangente, Bergoglio è ricorso a un'immagine simbolicamente eloquente: "Al principio del dialogo c'è l'incontro, e ci si avvicina all'altro in punta di piedi senza alzare la polvere che annerisce la vista".

Conoscere la Riforma

Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo

E. FIUME, *Giovanni Calvino. Il riformatore profugo che rinnovò la fede e la cultura dell'Occidente*, Roma, Salerno Editrice, 2017, pp. 297

Emanuele Fiume, pastore della Chiesa Valdese, autore di alcuni saggi sul protestantesimo dei secoli XVI e XVII, propone una biografia di Giovanni Calvino (1509-1564) per colmare una lacuna che appare particolarmente grave in un anno nel quale tante sono state le pubblicazioni con le quali si è cercato di far conoscere meglio cosa è stato il XVI secolo. Infatti, come ricorda l'autore nell'introduzione, «le due ultime opere biografiche di spessore su Giovanni Calvino scritte da autori italiani risalgono alla prima metà del secolo scorso», cioè a Renato Freschi, che dedicò due volumi a Calvino pubblicati nel 1934 e a Adolfo Omodeo del quale nel 1947 uscì postumo il suo corso monografico sul riformatore ginevrino, curato da Benedetto Croce. Il volume di Fiume vuole essere «un tentativo di presentare un personaggio storico inserito nel contesto del suo tempo, tuttavia affrontando le questioni di fede e di pensiero che per Calvino e la sua epoca furono centrali», come si legge sempre nell'introduzione. Il volume si compone di otto capitoli, organizzati in modo cronologico; il primo presenta i primi anni della vita di Calvino, dalla nascita alla sua formazione, soffermandosi sul passaggio dagli studi giuridici a quelli umanistici, che introdusse Calvino nel mondo del dibattito sulla riforma della Chiesa. Il secondo capitolo affronta uno dei passaggi più significativi della vita di Calvino; gli anni 1533-1536 caratterizzati dal suo soggiorno a Parigi e dai suoi primi viaggi, a Basilea e a Ferrara, fino al suo arrivo a Ginevra, dove riceve il suo primo incarico dalla comunità locale, che viene descritto nel terzo capitolo, che si conclude con l'espulsione dalla città svizzera, con la quale sembra concludersi definitivamente l'esperienza ginevrina di Calvino. Il capitolo quattro presenta gli anni (1538-1541) a Strasburgo, dove Calvino si occupa da profugo della cura pastorale dei profughi, approfondisce la sua conoscenza del testo biblico, prende parte ai Colloqui di religione, si sposa nel maggio 1540 con Idelette de Bure, vedova e scrive una lettera sul carattere della Chiesa e sulla radice biblica della riforma al vescovo Jacopo Sadoletto che in quegli anni aveva cercato delle strade, rivolgendosi anche a Melantone, per riflettere sulla riforma della Chiesa. Agli anni strasburghesi mette fine una chiamata a Ginevra, dalla quale Calvino non si allontanerà mai più, legando indissolubilmente il suo nome alla città svizzera. Gli ultimi quattro capitoli sono dedicati al «magistero» di Calvino a Ginevra con una descrizione molto efficace di quanto Calvino fece per costruire una «Chiesa», incontrando difficoltà interne e esterne; la riforma di Calvino, proprio per il suo carattere e le sue prospettive, si diffuse ben oltre le mura della città svizzera, che divenne un luogo di rifugio e di disciplinamento, affermandosi in alcuni luoghi, come Fiume racconta nel settimo capitolo, dove si passa in rassegna, in modo sintetico, le vicende della diffusione del pensiero di Calvino a partire dalla lettura dei suoi scritti e delle loro traduzioni. Al pastore Fiume si deve quindi riconoscere il merito di aver offerto una presentazione della figura e dell'opera di Calvino proprio attraverso i testi del riformatore, favorendo così una sempre migliore conoscenza dei suoi scritti, a partire dalle *Istituzioni cristiane*, che costituisce un testo fondamentale per la comprensione del XVI secolo, della sua eredità e della sua attualità nel XXI secolo, per entrare dentro l'universo di Calvino, anche se non si può riassumere il pensiero di Calvino leggendo solo in questo testo. In un testo, che costituisce una reale salto qualitativo nella conoscenza di Calvino nel contesto del XVI secolo, si può osservare che talvolta l'autore lascia trasparire, fin troppo, la sua profonda ammirazione nei confronti del riformatore ginevrino, assolutizzando alcuni tratti della sua esperienza di vita, come il suo essere profugo, dimenticando che altri, come Zwingli, ebbero una sorte ancora più triste, cadendo in battaglia.

*Dal Servizio per la promozione
del sostegno economico alla Chiesa cattolica*

ci sono stati segnalati alcuni dei video

realizzati per sensibilizzare

sulla destinazione dei fondi dell'8Xmille

Uno di essi ci pare vicino alle tematiche

affrontate dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il

Dialogo Interreligioso:

così abbiamo pensato di dividerlo

con i lettori di «Ecumenismo Quotidiano»

<https://youtu.be/gvDVH1Q4hxg>